

Tutte belle le mamme del festival

Non c'è l'angelo nè l'Annunciazione, mancano il bue, l'asinello, la mangiatoia. La Madonna non è bianca più della luna, è di colore: una ragazzina araba calma e attraente che come altri parla nel dialetto delle campagne tunisine. In greco antico parla invece Erode: piccola parte, faccia immersa nell'ombra che rende irriconoscibile Carlo Cecchi, mentre tra i suoi sapienti figurano Fabrizio Gifuni, Denis Lavant, l'attore-regista Jerzy Stuhr. Giuseppe è un vedovo, padre di due figli. I viaggi della coppia non avvengono in solitudine, ma in carovana. La figura di Maria di Nazareth in *Io sono con te*, film italiano in concorso di Guido Chiesa girato in Tunisia, è ispirato alle idee di Maeve Corbo: la ragazza ama molto i bambini e inorridisce di fronte alle dolorose circoncisioni di neonati; avverte con lo stesso orrore il peso della società patriarcale impersonata dal fratello maggiore del marito, le crudeltà del dominio coloniale romano; prova intensa passione per il figlio Gesù, anche quando questi a 12 anni scompare per andare a discutere al Tempio coi dottori. Il film che termina a questo punto, singolare e ben fatto, comunica una straordinaria serenità.

Madri e figli in *I ragazzi stanno bene* di Lisa Cholodenko, fuori concorso, buon film con attori magnifici: Julianne Moore, Annette Bening, persino il primitivo Mark Ruffalo è breavissimo. La qualità del film è l'assoluta naturalezza con cui descrive una armoniosa non impeccabile famiglia composta da due mamme amanti tra loro e due figli adolescenti, ragazza e ragazzo nati da fecondazione artificiale. I ragazzi provano il desiderio di conoscere il padre naturale, lo rintracciano, lo incontrano, fanno amicizia con lui, lo invitano a casa, una delle mamme vive con lui una breve passione rendendo infelice l'altra, poi l'elemento estraneo viene espulso e la famiglia si ricompone. Asciutto, sobrio e carico di tensione, il film esalta i suoi interpreti; la narrazione non ha alcuna stonatura (la regista vive una situazione analoga, ne ha conoscenza diretta e profonda); la fluidità affettuosa del racconto complesso è perfetta.

